

COMUNICATO STAMPA

Emergenza Emilia-Romagna

Il punto di vista del Volontariato Territoriale di Protezione Civile



di Matteo Perillo*

Foto archivio rivista 'La Protezione civile italiana' - Coordinamento provinciale Volontariato PC di Genova

L'emergenza in Emilia-Romagna è stata sicuramente una delle più ampie e complesse degli ultimi anni. In queste pagine analizziamo il grande impegno in favore delle popolazioni colpite dal punto di vista del Volontariato Territoriale di Protezione Civile, che è ancora impegnato nelle operazioni di ripristino della normalità nei territori colpiti. Ad oggi sono stati oltre 4000 i volontari provenienti da tutta Italia che hanno affiancato i colleghi emiliano-romagnoli nelle operazioni di svuotamento e pulizia delle aree alluvionate, con una presenza che, fortunatamente, giorno dopo giorno, è andata diminuendo man mano che tale normalità veniva ripristinata. La Commissione Territoriale del Volontariato di Protezione Civile, composta dai referenti del Volontariato Territoriale delle diciannove regioni e delle due province autonome, ha monitorato l'evolversi dell'emergenza in tutti i suoi aspetti operativi partecipando ai lavori del Comitato Operativo presieduto dal Dipartimento della Protezione Civile con un proprio referente presente in rappresentanza del Comitato Nazionale. Le difficoltà operative sono emerse fin da subito, soprattutto a causa



dell'enorme estensione delle zone colpite, ma anche per alcune situazioni operative registrate in special modo nei primi giorni dell'emergenza: da operazioni di scouting che cercavano di mitigare difficoltà di coordinamento ad interlocuzioni dirette con le amministrazioni locali per l'individuazione delle zone dove operare o per risolvere aspetti di carattere logistico. Tutto ciò, ovviamente, non ha permesso di raggiungere con tempestività tutti i luoghi alluvionati. Uno scenario emerso è stato quello della pre-

senza di altre forme di volontariato - non di Protezione Civile- stavolta molto più numerosi rispetto al passato. La spinta motivazionale delle diverse forme di Volontariato è assolutamente la stessa, è l'innata voglia di aiutare gli altri ad ogni costo, superando ogni difficoltà pur di giungere all'obiettivo. Sussistono però alcune situazioni legate alla sicurezza degli operatori che vanno monitorate, in quanto operare in sinergia prevede che a monte ci sia una preparazione, una formazione, procedure create per operare in si-



Nell'articolo immagini di volontari 'organizzati' impegnati in vari contesti operativi, comprese le attività formative

curezza e una predisposta attitudine ad operare all'interno di un unico coordinamento. Non è un caso che nelle primissime ore dell'emergenza, quando ad operare durante gli allagamenti c'erano esclusivamente squadre specializzate, al fianco dei Vigili del Fuoco c'erano gruppi di volontari organizzati, formati ed equipaggiati per attività fluviali, se così non fosse stato, questi non avrebbero mai potuto affiancare le squadre istituzionali di primo soccorso.

“Riteniamo sia necessario, pertanto, ripartire da questa esperienza - secondo il Presidente della Commissione Territoriale, Dario Pasini - per avviare un nuovo percorso di dialogo con le nostre regioni e con la Commissione Speciale di Protezione Civile, mettendo al centro delle interlocuzioni una rivisitazione del modello delle diverse Colonne Mobili. Schema che questa emergenza ha messo in forte stress, con procedure e protocolli sicuramente da verificare. D'altronde la

maturità delle relazioni esistenti fa essere tutti molto ottimisti, interlocutori come il Capo Dipartimento Fabrizio Curcio ed il Presidente della Commissione Speciale Raffaele De Col sono sicuramente le persone adatte per approcciare tecnicamente argomenti tanto complessi”.

“Come Commissione Territoriale, pertanto, ci auspichiamo - conclude Pasini - che ai vari livelli si intraprenda una riflessione che porti a creare le condizioni per cui i cittadini che decidono di essere Volontari di Protezione Civile, siano stimolati e valorizzati con protocolli di intervento compatibili con i diversi ambiti regionali e con quello nazionale, ritenendo necessario e costruttivo pensare a metodologie di intervento vicine ai territori per farsi trovare preparati in ogni situazione”.

**Portavoce Commissione Territoriale del Volontariato di Protezione Civile*



